

LE GRANDI RACCOLTE PER LA GIOVENTÙ

Figurine di merda a 5 stelle



Collezione tutte e divertiti a trovare
il posto giusto per ogni figurina!



Quando il Pd regnava incontrastato a Torino e dintorni, l'amministrazione Chiamparino decise di non incentivare la raccolta differenziata fino a far straripare le discariche; sopraggiunta la "crisi" della 'munnezza fu scelto come soluzione un bell'inceneritore. Costruito in fretta a Grugliasco nella zona Gerbido con 18 milioni di euro pubblici, venne ribattezzato in "neo-lingua" termovalorizzatore! Per tentare di coprire il debito cittadino torinese il cancrovalorizzatore fu poi svenduto da Piero Fassino (PD) alla TRM, società privata vicina al suo partito.

C'era un nascente movimento cittadino di opposizione all'inceneritore che organizzava iniziative a Grugliasco e nelle occupazioni del Barocchio e del Mezcal oltre a biciclettate, orti urbani ed incontri sul ciclo virtuoso a zero rifiuti per sensibilizzare i cittadini di fronte a questo mostro brucia-immondizia. Ai tempi, il partito di Grillo ancora non esisteva ma al suo posto c'erano circoli e "meet-up". Quelli che sarebbero diventati i primi eletti dei M5S in regione, come Davide Bono, presero contatti con gli attivisti "No Inc." invitandoli a confluire nella grande massa di disillusi dalla politica che sarebbe confluita nel "Movimento".

Passa il tempo e tutto peggiora: il partito di Grillo è andato al Potere a Torino, l'amministrazione Appendino continua ancora ad organizzare inutili incontri sul ciclo virtuoso dei rifiuti. Il cancrodiffusore continua a bruciare immondizia, a diffondere tumori nell'aria e a macinare guadagni privati. Gli attivisti sono tornati di nuovo semplici votanti, il movimento "No Inc." si è sciolto nell'acido, completamente riassorbito da ciò che erroneamente viene chiamato "ANTIPOLITICA".

"I 5 stelle fanno ANTIPOLITICA!"

Uno dei modi che ha utilizzato il partito 5 stelle per ottenere voti e consenso è stato appoggiare la lotta popolare contro il TAV, cavalcandone il dissenso con istanze "anti-casta" ed "anti-sistema". Le manifestazioni da 40.000 persone finivano con l'intervento/siparietto del comico Beppe Grillo ed i futuri eletti in regione o nel consiglio comunale di Torino giravano per la valle, mischiandosi con gli attivisti. Sempre accompagnati da una videocamera: tutto sarebbe stato filmato come garanzia di trasparenza e denuncia nei confronti del Potere.

Dopo più di 20 anni di monopolio, il partito a 5 stelle riesce ad espugnare la roccaforte clientelare PD di Torino. La sindaca Appendino addirittura fece sventolare la bandiera NOTAV dal balcone del municipio e poi... basta.

**Il "movimento" si e' scordato del TAV
con buona pace di quelli che li hanno votati
facendosi fregare ancora una volta
dai partiti e dalle loro bugie.**



Fiore all'occhiello dei loschi 5 stelle, la battaglia per restituire ai cittadini le risorse idriche fa acqua da tutte le parti

SMAT da società di diritto privato a società di diritto pubblico senza fini di lucro. Già pochi mesi dopo l'elezione, i pentastellati attingevano a piene mani agli utili di SMAT per far quadrare il bilancio pubblico giustificandosi con la solita cantilena "dell'atto dovuto a causa dell'ammacco lasciato dalle amministrazioni precedenti".



**DALLE VETTE
AL TUO SUPERMERCATO**

**A SOLI
99,99
AL MESE**

ACQUA
PUBBLICA

*Io bevo solo
Acqua Pubblica!*
Chiara Appendino

Mal di testa? Ansia da repressore?



Sgombradol.. e te la spassi!

Nonostante le dichiarazioni pre-elettorali della sindaca di apertura ai centri sociali e a tutte le periferie, nonostante pare ci sia un' "assessora" 5 stelle dei centri sociali: Maura Paoli, a Torino si sgombera esattamente come prima, forse di più. Lo sgombero strisciante e "umanitario" degli immigrati dell'ex Moi, lo sgombero ghiacciato di Fenix, lo sgombero annunciato dell'Asilo e il record di sfratti di appartamenti occupati.

"Voi sgomberate come il PD" accusano gli squatter in contraddittorio pubblico con la sindaca, ringraziando per lo sgombero coatto di Fenix. È proprio la Fenice a rivelare l'attitudine repressiva dei 5 stelle, ricalcata pedestremente dalla tradizione forcaiola PD. Infatti, dopo solo 5 giorni dall'occupazione, avvenuta il 13 maggio 2017, la Giunta 5 stelle s'era affrettata a denunciare per "Occupazione Abusiva" gli squatter di Fenix, passando la questione - squisitamente sociale - dello spazio pubblico abbandonato occupato nelle mani delle forze della repressione, trasformandola in questione di ordine pubblico. Sono solo fumo negli occhi le promesse di apertura fatte per procacciarsi qualche migliaio di voti fra gli antagonisti. La vera essenza giustizialista e reazionaria dei 5 stelle emerge coi fatti. Obiettivo ultimo: stroncare ogni forma reale di autogestione che non si aggioghi al carro del potere, che non sottostà alle sue imposizioni.

Fenix è stata sgomberata perché non ha accettato alcuna forma di legalizzazione. La Fenice non si è sottomessa. 13.12 (2017) Fenix sgombero al buio, sfondata la porta, murate le finestre, sparsi a terra i libri della libreria gratuita e posta sotto sequestro giudiziario. Ultimo grido di continuità nello squallore, l'affrettata assegnazione alla Protezione civile (che ha cominciato i lavori fregandosene del sequestro).

Lo zoo non si fara'!
Grazie alla lotta di tanti contro le gabbie e
a favore di spazi in cui entrare, stare ed uscire
senza permessi e senza biglietto pagato.

YouTube



Prossimi vi



Chiara Appendino attaccata da leone @ piscina zoo #ZOOM

3.332.687 visualizzazioni

34.671 1078 CONDIVIDI SALVA ...

Dopo un anno e mezzo dall'assegnazione del bando dell'area "Parco Michelotti" -lanciato dalla giunta PD a cui ha fatto seguito la giunta 5 Stelle, che, nonostante le promesse fatte in campagna elettorale, non ha mai rinunciato al progetto - il 15 dicembre 2017 Gianluigi Casetta, fondatore e CEO della società vincitrice "ZOOM" di Cumiana, fa un passo indietro rinunciando a procedere verso la stipula della convenzione con l'amministrazione comunale.

I tanti mesi di assemblee, cortei, volantini, graffiti, striscioni, manifestazioni varie hanno contribuito a porre attenzione sul contenuto oppressivo di questo progetto (animali in gabbia per un pigro divertimento a pagamento) e a creare la possibilità di una opinione e un pensiero differenti tra la gente.



Una riqualificazione delle periferie a colpi di super ed ipermercati

Chiara Appendino una donna vicina ai comitati di quartiere, sensibile alle periferie che ha ottenuto i consensi maggiori alle elezioni proprio in quartieri come Vallette e Barriera di Milano. Le periferie: luoghi di emergenze abitative, di degrado, d'abbandono, di scarso accesso alla cultura, di disoccupazione... problemi enormi, non risolvibili da nessuno con un semplice mandato.

Detto questo, arricchire le casse del Comune con le concessioni date alla grande distribuzione su territori periferici non fa che peggiorarne la situazione. Elimina completamente l'esistenza del piccolo commerciante e di molti artigiani incrementando la disoccupazione, monopolizza la cultura (librerie delle grandi case editrici, cinema multisale), svuota le piazze e i giardini di quartiere lasciati all'incuria anche dal verde pubblico (meglio stare a passeggiare al caldo o al fresco dei condizionatori, tra i negozi degli ipermercati e portare i bimbi alle giostrine a monete), incrementa la sottocultura del junk food a discapito dei mercati e dei produttori locali che si tengono stretti nel centro città che "fa figo".

Tonnellate di cemento versate proprio quando il problema dell'inquinamento si fa emergenza, in una città che mostra già la crisi del modello ipermercato, molti centri commerciali vengono abbandonati, vedi Galleria Snos, diventando inquietanti cattedrali nel deserto. Ma ne sono già stati approvati 11 e sono in arrivo altri 7, tra super ed ipermercati. Esattamente come successe in passato quando la città era in mano di altri, ricordiamoci della Spina3 e della chiusura del cinema Adua di corso Giulio riconvertito in supermercato per animali.

La GTT ha rischiato di arrivare al capolinea

Alla dichiarazione del piano industriale si viene a scoprire che, dopo lunghe partite a tombola, il Gruppo ha bisogno di circa 100 milioni per superare l'anno ormai chiuso e nei prossimi 4 anni dovrà riuscire a risolleverare economicamente l'azienda. Spesa a cui deve dare conto il Comune come socio unico di maggioranza dell'azienda, che rimbalza la palla allo Stato ed alla Regione. Il primo metterà 40 milioni e la seconda è disposta a mettere 25 milioni solo se il Comune coprirà le spese mancanti (altri 25 milioni). Conferma comunale che fatica ad arrivare e che mette ancora più a rischio la GTT e il servizio pubblico, con il rifiuto dei Pentastellati di far entrare in azienda società azionarie private per non perdere la quota di maggioranza.

Ad oggi le casse GTT sono ancora vuote. Ma il dramma non finisce qui...non dimentichiamoci della tanto proclamata linea 2 della metro! Con un ritardo di un anno il Comune ha messo a rischio 10 milioni di euro, stanziati a suo tempo dal Governo con il vincolo che il progetto fosse pronto entro la fine del 2017. Giusto prima delle feste natalizie riescono a salvarsi assegnando il progetto preliminare, con termine di consegna a Settembre 2018. Poi, forse, si darà il via alla vera e propria progettazione. Sicuramente per un bel po' i collegamenti torino nord-sud continueranno ad essere solo con pullman e tram.



QUOTIDIANO PRIMATO NELL'INFAMIA DAL 1876

SABATO 10 FEBBRAIO 2018 - euro 1,20 buttati per una informazione di parte e strumentalizzata

Tragedia per centinaia di lavoratori, pronto il soccorso privato

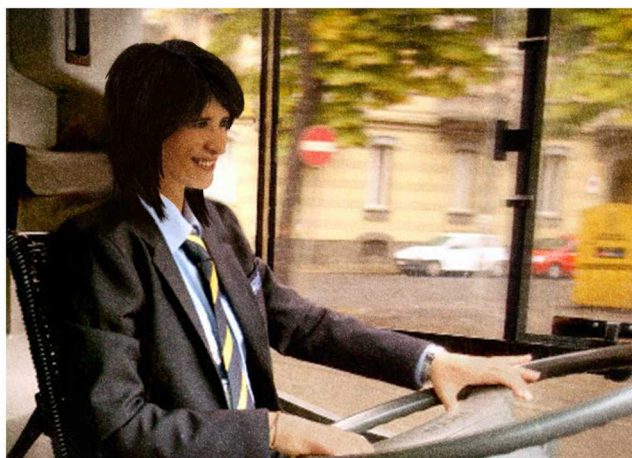
Appendino alla guida provoca maxi incidente

Massimo
Peggiorato

La GTT ha rischiato di arrivare al capolinea, quando, all'interno della dichiarazione di piano industriale si viene a scoprire, dopo lunghe partite a tombola, che il gruppo torinese trasporti ha bisogno di circa 100 milioni per superare l'anno ormai chiuso e riuscire a risolleverare l'azienda nei prossimi 4 anni.

Spesa a cui deve dare conto il Comune di Torino in quanto socio unico di maggioranza di questa azienda, che rimbalza la palla allo Stato e alla Regione, la prima metterà 40 milioni e la seconda è disposta a mettere 25 milioni solo se il Comune coprirà le spese mancanti (altri 25 milioni).

Conferma comunale che fatica ad arrivare e che mette ancora più a rischio la GTT e il servizio pubblico, con il rifiuto dei Pentastellati di far entrare in azienda società azionarie private per non perdere la quota di maggioranza.



Ad oggi comunque le casse della GTT sono ancora vuote.

Ma il dramma non finisce qui...non dimentichiamoci della tanto proclamata linea 2 della metro!

Con il consueto ritardo di un anno il Comune ha messo a rischio 10 milioni di euro stanziati a suo tempo dal Governo con il vincolo che il progetto fosse



Con la riforma della rete ospedaliera e' cominciata l'operazione riconversione o chiusura dei piccoli ospedali con meno di 120 posti letto



Solo sul territorio torinese sono stati chiusi: Oftalmico, Maria Adelaide, Valdese, Martini e Amedeo di Savoia. Fuori città: San Luigi, Carmagnola ed il punto nascite di Susa. L'operazione proseguirà con la chiusura e alienazione delle Molinette, l'abbattimento dell'Ospedale Regina Margherita e con la concentrazione dei reparti specialistici in una grande struttura avveniristica che sorgerà nella zona Lingotto Avio-Oval: il "Parco della Salute, Ricerca e Innovazione".

Il piano di investimento per il "Parco della Salute" prevede una spesa di circa 1 miliardo di euro, di cui il 70% sarà sostenuto dal settore privato, con la diretta conseguenza della privatizzazione della sanità pubblica torinese.

La mostra su Manet prodotta da Skira con il Musée d'Orsay (che era stata annunciata da Piero Fassino durante l'inaugurazione di quella di Monet, poi arrivata a 300mila visitatori) ha traslocato a Milano dove le opere del maestro degli impressionisti verranno esposte a Palazzo Reale. Skira ha avuto qualche difficoltà a dialogare con la sindaca e così Torino ha perso la mostra.

Il Torino Jazz Festival, dopo 5 anni di programmazione e un pubblico giunto a circa 200mila persone, viene ridotto dalla giunta Appendino ad un accompagnamento del Salone del Libro con l'accattivante denominazione: Narrazioni Jazz, producendo scarso interesse e diffuso malcontento. Ma attenzione! Il comune si ravvede e torna sui suoi passi...riproporrà il prossimo anno un nuovo Torino Jazz Festival, non più gratis e nelle pubbliche piazze, ma a pagamento alle OGR che possono ospitare meno di 3000 persone. Dicono che è meglio così, perchè poi magari piove....non sarà invece che con la nuova direttiva sulle manifestazioni pubbliche (circolare Gabrielli), nata dopo l'incompetenza sfociata nel disastro di piazza San Carlo, non si possono più permettere di affrontare eventi in piazza?



3 Giugno 2016, a Cardiff si gioca la finale di Champions League tra Real Madrid e Juventus. A Torino la sindaca Chiara Appendino con questura e prefettura dà il via libera alla proiezione della partita su maxi schermo. Ma dove? É ovvio! Nel salotto della FIAT: Piazza San Carlo.

Non allo stadio come succede in qualunque altra parte del mondo ma nell'unica piazza di Torino che non ha vie di fuga, tralatro in un periodo non molto tranquillo a ridosso di molti attentati terroristici avvenuti in tutta Europa. Che però non femrano i 40.000 tifosi che, come sardine , si stipano nella piazza .

I controlli per arrivare in centro sono praticamente nulli ed è possibile comprare bottiglie di vetro in ogni dove, d'altra parte perchè mettere divieti? É solo una partita di calcio!



The image features a woman, Chiara Appendino, standing on a soccer field at night. She is wearing a black and white striped Juventus jersey with 'NEW HOLLAND' and 'FIAT GRUPPO' logos, black shorts, and black sneakers. She has her right foot on a soccer ball. The background shows a grassy field with other people and a blue sky. The image is framed by a grey border and includes several icons and text elements:

- Top left: Juventus club crest in a circle.
- Below the crest: A white jersey icon with the number '1'.
- Top right: A pair of white sneakers icon.
- Below the sneakers: A purple gloves icon.
- Below the gloves: A yellow and red icon with the number '7'.
- Below that: A black icon with the number '3' and a trophy.
- Bottom right: A black icon with the number '6' and a trophy.
- Bottom left: Text 'M 1,92' and 'KG 94' next to an Italian flag and a yellow star.
- Bottom right: Name 'Chiara Appendino' and birth information 'Moncalieri - 12 Giugno 1984'.

dèlega s. f. [der. di *delegare*]. – 1. Il delegare, e l'atto con cui si delega (con le accezioni che sono proprie di *delegazione* nel sign. 1). In partic., nel linguaggio polit. e amministr., il trasferimento da un organo superiore ad altro organo subordinato di determinate funzioni (*funzioni delegate*); figura particolare di delega è quella fatta dal parlamento al governo (con *legge d.*) per l'emanazione di decreti legislativi, che prendono il nome di *legge delegata*. 2. a. Termine usato nella pratica, in luogo di *mandato* e di *procura*, per indicare il conferimento di una rappresentanza e l'atto stesso (o, più concretamente, lo scritto) con cui vengono conferiti l'incarico e la capacità di agire in vece propria: *dare delega, fare la d. ad altra persona, o ad altro organo; d. verbale, d. scritta, d. notarile; per riscuotere lo stipendio del coniuge, occorre la d. firmata dall'interessato; il capo divisione ha la d. di firmare le circolari dettate dal direttore generale*. b. Con senso più astratto, istituto di rappresentanza politica mediante il quale i rappresentati conferiscono un mandato, cioè una serie di istruzioni, a un rappresentante che, in teoria, si dovrebbe scrupolosamente attenere ad esse (all'istituto della delega, e con riferimento a sue vere o presunte degenerazioni, è stato contrapposto quello dell'assemblea e della democrazia diretta).

